

IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

Il Giornale dei Sangiovesi

Direzione, Redazione, Amministrazione
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XXIII (nuova serie) n° 7 - 5 Luglio dell'anno 2013
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003



SEDE DI DISTRETTO FORESTALE? pag. 5



SUCCURRO RICONFERMATA pag. 4



LA VISITA DEL CARDINAL DE PAOLIS pag. 10



CHIESTO LO STATO DI CALAMITÀ pag. 7

Pioggia di finanziamenti per rilanciare la Sila

La montagna una risorsa su cui scommettere

Incontro a Lorica tra il presidente della FISI, Flavio Roda e l'Assessore regionale Giacomo Mancini

È la montagna, la risorsa sulla quale scommettere per lo sviluppo integrato della Calabria (*finalmente qualcuno l'ha capito!*) ed è l'obiettivo posto dai fondi europei PISL destinati alla Sila e all'Aspromonte, affrontato dettagliatamente in un incontro a Lorica tra il presidente nazionale della federazione italiana sport invernali **Flavio Roda** e l'assessore regionale **Giacomo Mancini**. Una regione con 800 chilometri di costa che punta sulla risorsa neve. Contando su una montagna meravigliosa e apprezzata dagli appassionati del turismo

d'alta quota. Un concetto ribadito a Lorica, in Sila, in occasione della visita del presidente nazionale della FISI, che, con il presidente regionale **Fiorello Martire**, ha incontrato l'assessore regionale alla programmazione nazionale e comunitaria. Nel *tour* calabrese, tra sport e ufficialità istituzionale del presidente Roda, il vertice di Lorica, alla presenza di tecnici, esperti, rappresentanti dell'Afor ed amministratori, è stato la verifica di un impegno per la montagna. Oltre 40 milioni di euro da

investire tra Gambarie d'Aspromonte e la Sila. In particolare, il territorio silano tra Camigliatello e Lorica, diventerebbe un comprensorio competitivo a Sud, dopo quello realizzato a Roccaraso, in Abruzzo. Entusiasmo da parte del numero uno della Federazione italiana sport invernali, Roda che ha invitato le realtà locali a raccogliere la sfida.

(Segue a pagina 6)

L'editoriale

Il turismo del ritorno

In questi ultimi mesi il nostro giornale ha riferito di persone originarie del luogo che hanno voluto visitare il paese degli avi (Angotti, Olivito, Pignanelli, Albano ecc), muovendo un discreto numero di persone, che hanno poi soggiornato per qualche giorno a San Giovanni. Il sindaco parlando con alcuni di loro ha detto: "Noi favoriamo questi incontri, perché vogliamo essere aiutati da quelli che sono partiti". Allora perché non cominciare a fare una politica dell'accoglienza che favorisca gemellaggi e scambi di vacanze? Sarebbe una prospettiva in più, per dire venite nel nostro paese per ritrovare le vostre radici, ma anche per visitare luoghi suggestivi che hanno una storia antica. Oggi il nostro paese è abbastanza attrezzato come numero di alberghi, ristoranti e pizzerie, dove si dorme e si mangia bene. Dove c'è una Sila da scoprire e un mare pulito a soli 45 minuti di macchina. Forse è ora di spendere qualche euro in pubblicità. Perché alla fine la pubblicità ripaga. ■



a pag. 5

È partito a piedi
dalla Francia



a pag. 2

Maggioranza
in fibrillazione



a pag. 9

È morto lo storico
Salvatore Meluso



a pag. 4

Il capo del sindacato
argentino è sangiovese

e, ancora...

La rivolta del 1925

a pag. 3

Ciborio gioachimita

a pag. 3

A Trepidò il Museo dell'acqua

a pag. 6

Un frutteto di tutto rispetto

a pag. 9

A tavola: piaceri e salute

a pag. 10

Famm'appicciare

a pag. 11



Mediocrati

www.mediocrati.it

Salta il penultimo consiglio comunale per l'assenza di sei consiglieri di maggioranza

Maggioranza in fibrillazione

Critiche alla minoranza che non avrebbe assicurato il numero legale



Antonio Barile e Luigi Astorino



Luciano Iaquinta



Rosa Amelia Oliverio

La maggioranza in Consiglio comunale vacilla e si tenta di dare la colpa alla minoranza che con l'assenza di quattro suoi esponenti (**Monica Spadafora Udc, Giovanni Marra e Antonio Nicoletti del Pd e Salvatore Lopez del Psi**, dimissionario), non avrebbe consentito il regolare svolgimento del penultimo consiglio comunale, chiamato ad approvare, tra le altre cose, lo schema di convenzione per far partire i progetti integrati di sviluppo locale (POR Calabria FESR 2007-2013) che dovrebbero far decollare finalmente Loricca, considerata finora l'eterna cenerentola della "Sila amena". Chi capisce, anche soltanto un poco di politica, sa bene che è la maggioranza che deve avere i numeri e fare quadrato intorno al proprio sindaco e alla Giunta, quando il Consiglio comunale è chiamato a decidere scelte importanti per lo sviluppo del territorio e non ci si può cullare sulla presenza o meno dell'opposizione per ottenere il numero legale; opposizione che naturalmente fa il suo gioco, specie quando si accorge che ben sei dei consiglieri eletti nella coalizione del sindaco, sono "latitanti" ovvero hanno preferito girare alla larga dal palazzo comunale per motivi

che, sarebbe giusto e corretto, spiegare all'opinione pubblica che li ha pure eletti nell'ultima competizione elettorale. Ma per quello che c'è dato capire l'attuale maggioranza consiliare non è che condivide tanto l'operato della Giunta, soprattutto l'operato di certi assessori che si ritengono un gradino più in alto degli eletti mandati dal popolo (*vedere lettera del consigliere Francesco Gallo pubblicata a pag. 8*). L'assenza dei consiglieri **Antonio Cannizzaro, Salvatore Greco e Vincenzo Mauro** della lista "Barile sindaco"; **Francesco Gallo** "Il Popolo della libertà"; **Luciano Iaquinta** "Liberi con Barile" e **Vittorio Spadafora** "Uniti per la libertà" dovrebbe far riflettere il sindaco Barile e tutti i componenti la Giunta comunale. Perché è vero che si può tamponare il dissidio, come

è avvenuto, in parte, nella seduta successiva del 25 giugno scorso, ma a lungo andare la crisi diventa necessaria, per dare risposte ad una popolazione che ha votato a stragrande maggioranza per il cambiamento, che però rischia di diventare un cambiamento effimero. Intanto, nell'ultimo consiglio, parte dei consiglieri di maggioranza non si sono trovati d'accordo neppure sull'esperimento del senso unico su via Vallone, protestando con i vertici della politica locale. Nel corso dell'ultimo consiglio, infine, è stato preso atto delle dimissioni del consigliere **Salvatore Lopez** eletto nella lista del Psi e passato di recente con la "Scelta civica" di Monti. A Lopez è subentrata l'avv. **Amelia Rosa Oliverio**, che aveva ottenuto 73 preferenze. ■



Colosivo di Saverio Basile

La democrazia è tolleranza

Se il sindaco Barile avesse fatto soltanto qualche giorno di scuola di partito, di quelle che una volta si facevano alla Camilluccia o alle Botteghe Oscure, avrebbe imparato che la politica è l'arte del compromesso e quindi che in politica tutto è possibile, finanche che un fascista si allei con un comunista o viceversa. Detto ciò troviamo aberrante e poco rispettoso della democrazia, quanto il sindaco si è lasciato sfuggire nel corso dell'ultimo consiglio comunale, nel salutare la neo consigliera **Amelia Rosa Oliverio**, socialista, subentrata a seguito delle dimissioni del consigliere **Lopez**. L'apprezzamento di un primo cittadino verso un partito politico di qualsiasi natura ideologia non può essere sprezzante. Perché bisogna avere prima di tutto rispetto per le persone che rappresentano quel partito e poi per quei 687 elettori sangiovanesi, che alle ultime elezioni, hanno votato Psi. Chi avrebbe osato dire mai a **De Gasperi** o a **Scelba** che un giorno la DC si sarebbe alleata prima con il PSI e poi con il PCI? Eppure ciò è avvenuto, come è successo anche che il MSI diventasse partito di governo in uno Stato Repubblicano. Se poi aggiungiamo che il Partito socialista a San Giovanni in Fiore è un partito storico e che la storia del nostro paese, dal dopoguerra in poi, ha avuto come protagonisti tanti socialisti che hanno fatto battaglie di democrazia, quell'uscita, è stata veramente infelice. ■

Editoriale
IL CORRIERE DELLA SILA

Viale della Repubblica, 427
87055 - S. Giovanni in Fiore tel. 0984/992080

DIRETTORE RESPONSABILE
Saverio Basile

REDAZIONE
**Emilio De Paola
Mario Morrone
Francesco Mazzei
Luigi Basile
Mario Orsini
Giovanni Greco**

SEGRETARIO DI REDAZIONE
Matteo Basile

GRAFICA
Gianluca Basile

Registrazione
Tribunale di Cosenza n° 137/64
Registro Operatori delle Comunicazioni
al n° 22673

STAMPA:
GRAFICA FLORENS
Via G. Meluso, 6 - S. Giovanni in Fiore

Lettere



Ponte di Palla Palla

ALLE POSTE

Arriva l'estate e le Poste Italiane vengono assalite dalle mosche e come i cavalli perdono la testa, infastiditi dal ronzio. Ancora siamo a giugno e tiritact i postini vengono messi in ferie senza che nessuno li sostituisca. Una volta c'era il postino supplente, ovvero il postino jolly, colui che conosceva tutto il paese e tutti gli abitanti ed entrava in esercizio al posto del collega assente. Oggi nell'era di internet chi vuoi più che scriva una lettera, potreste dirmi voi? Eppure di lettere che chiedono soldi, e se non li paghi entro il termine stabilito ti ritrovi la mora alla prossima bolletta, ne arrivano ancora e tante: Enel, Telecom, Italgas, Tesoreria comunale, Folletto ecc, per non parlare di quelle legate ad Equitalia, che magari, prima arriva l'ingiunzione e poi l'avviso di pagamento. Per farla breve, nella parte alta del paese, siamo tornati come l'anno scorso con la posta a singhiozzo, non si sa per colpa di chi. Certo che alcuni miei vicini di casa sono andati all'ufficio postale per ritirarsi la corrispondenza che aveva carattere d'urgenza. E' bello tutto ciò? Per me è solo vergognoso.

Lettera firmata

Maria Pia Palmieri
unacasadivetro@libero.it

AI VIGILI URBANI

Il commercio ambulante nel nostro paese è sempre stata una piaga di difficile soluzione. Ma in tempi di crisi economica come quelli che stiamo attraversando attualmente, non è più accettabile da chi paga fitto, luce, telefono e tasse varie e si ritrova a tre passi dal proprio esercizio commerciale uno-due concorrenti che vendono in nero gli stessi prodotti, alla faccia di chi paga le tasse. Sarebbe ora che i Vigili facessero il loro dovere, facendo rispettare i diritti di chi sta chiuso dentro un negozio per un'intera giornata tirando a malapena le spese. Non è possibile andare avanti così, perché diversamente alle prossime elezioni i voti i politici locali dovranno chiederli a quelli che vengono da fuori e così al comune ci vanno con il c...

Lettera firmata

Indirizzate le vostre lettere a:
redazione@ilnuovocorrieredellasila.it

AL GIORNALE

L'ambasciatore della Repubblica di Corea presso lo Stato Italiano, **Kim Young-seok** è stato di recente a San Giovanni in Fiore. Ne ha dato notizia *Il Corriere della Sila*. Accolto con meritato entusiasmo dal sindaco dott. Barile e dal prof. Succurro, presidente del Centro studi gioachimiti, ha segnato un punto d'onore per la nostra terra. Nello sconvolgimento epocale che si sta verificando nel mondo, in una terra democratica dell'Asia situata tra due potentissimi paesi come il Giappone e la Cina, c'è la Corea del Sud. Presa in una guerra difficilmente risolvibile fra Nord e Sud per l'avidità capitalistica ingorda da una parte e il nazionalismo autoreferenziale dall'altra, Seul è un'isola che custodisce tesori profondi. L'Italia è vista come la "potenza culturale più grande del mondo" (*Il Corriere della sera* - 1 giugno 2013). I sentimenti primari insiti nelle nostre radici, oggi snobati come inutile retaggio da una parte della popolazione del Nord d'Italia, sono coltivati con cura dai giovani coreani per i quali l'Italia è il più luminoso dei fari. Le donne dell'*Asian Center for women's studies* e le frequentatrici dell'università *Ehwa* non sono ferme in un paese che ritengono il paradiso terrestre. Lottano anch'esse contro discriminazioni e prepotenze. Ma non rinunciano al tesoro insostituibile della ricchezza del cuore.

AL SINDACO

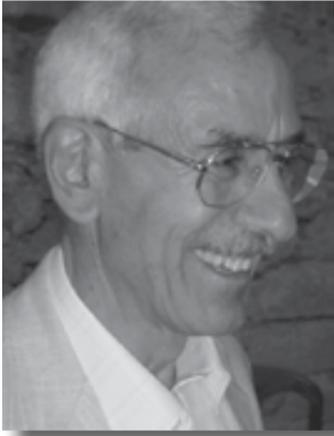
La collinetta del Bacile va salvaguardata ma anche bonificata. Quelle mure in blocchi di cemento sprecati da chi sperava di poter costruire sul suolo demaniale vanno demoliti e su tutta l'area, giacché si dispone di personale a volontà si potrebbe realizzare un bel parco da mettere a disposizione dei bambini della zona che non hanno più dove poter giocare, giacché la zona a monte è completamente edificata. Pensateci un poco e chissà che non ne verrà fuori una realtà a cui guardare con ammirazione.

F. Oliverio

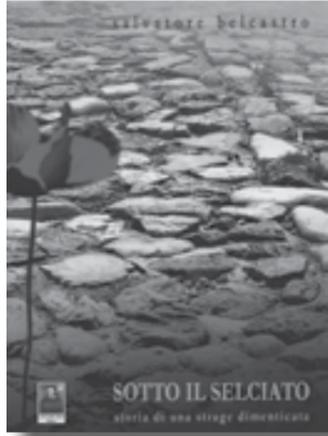
Salvatore Belcastro fa piena luce sulla tragica rivolta del 2 agosto 1925

“Sotto il selciato”

Il saggio analizza scientificamente le cause che diedero vita a quei moti



Salvatore Belcastro



Copertina del libro

Salvatore Belcastro, chirurgo e docente universitario, con il saggio “*Sotto il selciato – Storia di una strage dimenticata*” (Edizioni Città del Sole, euro 12), ripropone all’attenzione dell’opinione pubblica nazionale, ma soprattutto all’attenzione dei suoi concittadini, l’efferrata strage di innocenti verificatasi nella mattinata del 2 agosto 1925, quando una massa di contadini inermi manifestava contro l’imposizione di tasse inique sui generi di prima necessità, imposte dal commissario prefettizio **Giovanni Rossi**; gabelle assolutamente insostenibili per le condizioni di vita del popolo sangiovese che si trovava nella miseria più assoluta, poiché le terre demaniali destinate ai contadini, nel corso dei decenni, erano state usurpate dai latifondisti che ancora tuttora ne

gestiscono ogni zolla. Quella tragica mattina, la polizia fascista al comando di un commissario megalomane e “*cacarellaro*”, fece fuoco sulla folla ammassata sul sacrato dell’Abbazia Fiorentina davanti al portone del Municipio, provocando la morte di cinque persone, un uomo e quattro donne, delle quali due in avanzato stato di gravidanza: **Filomena Marra, Barbara Veltri, Marianna Mascaro, Antonia Silletta e Saverio Basile**, mentre non meno di quindici furono i feriti tra i quali si ricordano **Rosina Gallo, Bernardo Sciarrotta e Peppino Tiano** per la loro giovanissima età. Il prof. Belcastro in questo saggio, che segue da poco “*Il silenzio dei lupi*” (Rubbettino editore, euro 20) incentrato sullo stesso argomento ma sotto forma di romanzo, analizza in questo suo ultimo

lavoro, la questione agraria della Sila che s’identifica con la storia delle usurpazioni e quella degli usi civici, partendo dalla fine del Settecento fino ai primi decenni del Novecento, utilizzando una corposa documentazione costituita da dispacci prefettizi, ritagli di giornali dell’epoca e missive del Partito nazionale fascista dirette ai diversi gerarchi del partito. Belcastro in “*Sotto il selciato*”, passa in rassegna numerosi avvenimenti che sono tappe della questione agraria e molti fenomeni ad essa collegati, come il brigantaggio. La conclusione che ne trae è che quegli avvenimenti verificatisi sulla piazza antistante il Municipio di San Giovanni in Fiore, vennero volutamente e scientificamente occultati alla storia per salvare gli uomini del “regime”, con l’intervento della censura che intervenne sulla grande stampa. Infatti, soltanto negli anni Sessanta una lapide fatta erigere dall’amministrazione di sinistra, ne ricorda a futura memoria quei fatti e i nomi di quelle innocenti vittime della violenza fascista asservita ai latifondisti. Il libro sarà presentato a San Giovanni in Fiore, presso Casa Lopez, il 12 agosto alle ore 18 da **Fulvio Mazza, Pino Fabiano, Emiliano Morrone** e dall’assessore alla cultura **Giovanni Iaquina**, alla presenza dell’autore e dell’editore, **Franco Arcidiaco**. ■

L’ultimo lavoro di Alfredo Prisco edito da Pubblisfera

Nuove affascinanti scoperte

L’autore analizza figure, parole e pietre legate a Gioacchino da Fiore

Presentato ad un pubblico interessato nella sala del Cinema teatro Italia, l’ultimo lavoro di **Alfredo Prisco**: “*Nuove scoperte sulle figure, sulle parole e sulle pietre di Gioacchino da Fiore*” (Edizioni Pubblisfera, euro 20). Da sempre interessato a tutto ciò che riguarda l’abate calabrese, questo attento e scrupoloso ricercatore, a distanza di un anno dalla pubblicazione di “*Dialoghi Florenti*” in cui ha esposto alcune risultanze dei suoi studi sul pensiero e l’opera del monaco silano, consegnandoli alla forma letteraria del dialogo, nella quale ha trovato posto una ricostruzione, a tratti anche romanizzata, dell’itinerario che Gioacchino seguì per arrivare definitivamente in Sila, dove fondò il Protocenobio a Fiore Vetere, ci presenta ora nuove ed affascinanti scoperte. L’autore ha voluto in tal modo, cercare di lanciare, per così dire, un ponte tra il mondo accademico e il lettore comune, che ritiene purtroppo, ancora confinato in astruserie teologico-filosofiche il pensiero e le opere dell’abate



Copertina del libro

silano, veramente rivoluzionari, invece, per il suo tempo. In “*Nuove scoperte sulle figure, sulle parole e sulle pietre di Gioacchino da Fiore*”, infatti, Alfredo Prisco, ha voluto dare un taglio diverso al suo lavoro, pur inserito nella forma letteraria del dialogo. Ne è venuto fuori un’opera prettamente di natura scientifica, nel senso che ha cercato ed indicato precisi riscontri alla sua convinzione che l’abate nelle figure, nelle pietre

e nelle parole, ci abbia lasciato, specialmente attraverso il lavoro dei suoi successori, una precisa impronta numerologica, quasi un’ossessione del numero – rivelatore di metafisiche dimensioni – esaltata anche dalla presenza, meglio, dall’onnipresenza della proporzione aurea, così ben visibile e riscontrabile non solo nelle residue strutture del Protocenobio che gli scavi archeologici in località Fiore Vetere ci hanno restituito, non solo nell’abbazia costruita da Matteo, ma anche, in modo particolare, nelle figure del codice 255 A di Oxford e del *Cor-siniano* 797, manoscritti molto precoci, che sembrano avere conservato intatta, quindi, l’originaria impostazione gioachimita. Alla presentazione di quest’ultimo lavoro del prof. Alfredo Prisco, sono intervenuti l’assessore alla cultura del comune silano, **Giovanni Iaquina** e il presidente del Centro internazionale di studi gioachimiti, **Riccardo Succuro**. Alla manifestazione era presente l’autore. ■

Commissionato dal Comune di Cervicati e dalla Curia vescovile di San Marco Argentano

Un ciborio incentrato sulle simbologie gioachimite

L’autore ha presentato l’opera all’Accademia del Disegno di Firenze

di Rosa Scarpino



Una faccia del ciborio di forma ottagonale

Il ciborio bronzeo, commissionato dal sindaco di Cervicati (l’antica Kerbicatoy) **Massimiliano Barci** e dalla Curia Vescovile di San Marco Scalea – vescovo protempore **Leonardo Bonanno** – ha richiesto una lunga ricerca e una successiva elaborazione iconografica incentrata su antichi temi dell’arte Paleocristiana e sulle simbologie tratte dalla *Divina Commedia* e dal *Liber Figurarum* del <<...calavrese abate Gioacchino di spirito profetico dotato>> (Paradiso XII, 139 – 41). Su progetto di **Eduardo Bruno** (con modello ligneo realizzato da **Roberto Mollo**) sono state scolpite dallo stesso scultore le formelle con le figure simboliche e tutta la decorazione plastica, realizzando successivamente la fusione bronzea a cera persa. Il ciborio ha un’altezza complessiva di cm 150 e un peso di Kg 220; ha richiesto per il suo completamento circa tre anni di lavoro. Il tabernacolo-ciborio ha la forma simbolica di un tempio classico di forma ottagonale articolato su tre registri essenziali, profuso di misteriose simbologie gioachimite, dantesche e veterotestamentarie. Registro centrale (*Domus Dei Interior*): qui sono plasmate le otto formelle incassate tra le colonnine di stile composito, con la classica figurazione plastica della deposizione della Vergine Maria, di San Giovanni evangelista, di San Nicola, San Rocco, il Sacro Pellicano e il Cervo che si abbeverava alla Sacra fonte. Lo sportello del Sacro tempio con due pavoni e altri motivi del repertorio iconografico Paleocristiano: uva, spighe di grano e la Sacra Stola sono completate dai cerchi trinitari tratti dal *Libro delle Figure* di Gioacchino da Fiore, centro supremo di convergenza e prototipo trascendente di tutta la storia umana, divisa – secondo la nota concezione gioachimita – in tre tempi o stati: l’età del Padre, l’età del Figlio e l’età dello Spirito Santo, ovvero la Terza Età della storia umana. Sul registro centrale è impostata la cupola emisferica (*Domus Dei Superior*), la quale è completata da una lanterna a colonnine binate ed è sormontata da una sfera con Croce latina, chiaro riferimento alla michelangiolesca cupola della Basilica vaticana. Il terzo registro o stato (*Domus Dei Inferior*) è composto da un basamento a sezione tronco piramidale rovesciato, con otto lati sui quali sono scolpite altrettante cariatidi a “grottesca”, che idealmente e fisicamente sorreggono il tempio. Sulle otto facce del tronco di piramide sono collocati una “catena” di festoni entro i quali sono scolpiti gli stemmi araldici del Comune di Cervicati, del vescovo Leonardo Bonanno e delle Stato Vaticano, con le rispettive epigrafi: “Anno fidei MMXII - Benedicto XVI Summo Pontifex – Leonardo Bonanno Episcopus – Antonio Fasano paroco – Hoc ciborium Perfectum est – Massimiliano Barci Praefecto cooperante – Eduardus Bruno sculpsit”. ■

Alla scoperta dei concittadini illustri

Il capo del sindacato argentino è sangiovese

Ricardo Pignanelli artefice dell'insediamento Fiat a Cordoba

di Saverio Basile



Davanti a casa Pignanelli in via Cognale, 6



Nell'Ufficio anagrafe del comune



Con il sindaco Barile ed altri

Il viaggio in Italia di **Ricardo Pignanelli**, numero uno del sindacato argentino, è un susseguirsi di emozioni di quelle che possono mettere a rischio la tenuta cuore. Il primo degli incontri lo ha portato in Vaticano a tu per tu con **Papa Francesco**, l'amico di vecchia data, con il quale ha parlato dell'Argentina e degli amici in comune, tutti desiderosi di venire a Roma ad incontrare il "loro" Pontefice e poi a discutere dei problemi politici e sociali che attanagliano in questo momento la loro nazione, fino a bere, insieme al Pontefice, una fresca Coca-Cola, che il fotografo del sindacato non si è certo fatto sfuggire di immortalare, perché non è cosa di tutti i giorni che un Papa beva con la cannuccia in un bicchiere di carta. Il secondo incontro di Ricardo, un omone alla **Bud Spencere**, ha avuto come teatro la "Patria mancata", quel lembo di terra che racchiude il Comune di San Giovanni in Fiore, da dove suo nonno **Pasquale Antonio Pignanelli** era partito per l'Argentina nel lontano 1911 all'età di 23 anni. Ricardo, dei suoi antenati sangiovesi

ricordava una cosa non certo di poco conto, quella cioè che la sua famiglia possedeva un cinema costituito da una vecchia baracca di legno, dove venivano proiettati i primi film muti. Un discreto input per gli storici locali, che sono risaliti così al sito dell'antica *Vianovella 'e ro Rapinu* e alla famiglia *'e marru Peppino Pignanelli (Veterana)*, gestore insieme ai suoi fratelli di quel "Cinema Paradiso" *ante litteram*. Quindi la visita alla casa di via Cognale, 6 che potrebbe essere proprio la casa della sua famiglia. Qui quel gigante di sindacalista si abbarbica al muro e lo bacia, vi si inginocchia davanti all'uscio di casa e si lascia prendere da un pianto liberatorio che gli amici dell'*Opus Dei*, che lo accompagnano, smorzano in tempo. Scherzi dell'emozione, dicono gli esperti, perché se si va a guardare nel curriculum del segretario general del *Sindicato argentino Smata*, motivi di emozionarci ce ne sarebbero tutti i giorni, quando per motivi istituzionali, il nostro concittadino si ritrova al cospetto della presidente della nazione argentina, **Cristina Fernández**

de Kirchner e nei frequenti incontri con il ministro dell'industria **Dèbora Giorgi**. "Ma quello che maggiormente mi ha fatto emozionare - racconta Ricardo Pignanelli - è stata la firma della convenzione con **Sergio Marchionne**, che ha portato la Fiat ad investire in Argentina 130 milioni di dollari con la realizzazione a Cordoba di un nuovo impianto capace di produrre fino a 2.000 macchine agricole, 4.000 trattori e creare 600 posti di lavoro diretti e altri 1500 nell'indotto". La giornata di Ricardo Pignanelli si è conclusa con una visita al sindaco **Antonio Barile**, per scartabellare tra i registri di fine '800, alla ricerca dei propri antenati; una visita all'Abbazia a pregare sulla tomba di Gioacchino da Fiore e, per finire, a pranzo nella villetta in Sila di **Agostino Audia**, che il comune amico **Pino Tursi Prato** aveva voluto in forma privata, per non affaticare più di tanto il segretario general dello Smata, il sindacato più prestigioso dell'America Latina. Prima di partire una raccomandazione: "Fatemi sapere qualcosa di preciso sulla mia famiglia, così tornerò al più presto e più motivato". ■

Al Comune di Cosenza rimpasto in giunta

Riconfermata Rosaria Succurro

Che continuerà ad occuparsi di comunicazione, turismo e marketing territoriale

Un travaglio durato venti giorni, ma alla fine il sindaco di Cosenza **Mario Occhiuto**, ha varato la composizione della nuova giunta, che amministrerà la città dei Bruzi fino al termine del mandato. Il nuovo esecutivo avrà come vicesindaco **Luciano Vigna**. Conferma per la nostra concittadina **Rosaria Succurro** che continuerà ad occuparsi di comunicazione, turismo, marketing territoriale, teatro, eventi e spattocoli e anche per **Martina Hauser** con delega alla sostenibilità ambientale, **Geppino De Rose** con delega all'innovazione ed Università, **Davide Bruno**, giovani e futuro. Nel governo della città entrano **Carmine Manna** con delega ai fondi europei e nuova programmazione comunitaria, **Nicola Mayerà** che si occuperà di crescita urbana, **Manfredo Piazza**, solidarietà e coesione sociale, **Massimo Lo Gullo** con delega al decentramento e cura dei quartieri. Escono dall'esecutivo **Marina Machi**, **Alessandra De Rosa**, **Carmine Vizza** (dimissionario) e **Katya Gentile**, sfiduciata dal sindaco. Viva soddisfazione a San Giovanni per la riconferma di Rosaria Succurro. ■



Rosaria Succurro

Un sangiovese che si era distinto nel campo del lavoro in Svizzera

Il gigante buono

Aveva costituito la *Fugen-Takter AG Iuliano*

di Rosalba Cimino

Mi sono soffermata a lungo a pensare su chi potevo scrivere questo mio terzo articolo. Ero ferma al semaforo di Wettingen, ascoltavo Vasco e riflettevo, poi notai il camioncino bianco con le scritte blu: *Fugen-Takter AG Iuliano* e decisi di raccontarvi di Gianni o come tutti lo conoscevano qui: **Giannetto Iuliano** (nella foto). Telefonai alla moglie Monika la quale dopo la morte di Gianni, gestisce l'azienda familiare con serietà e dedizione, proprio come ha sempre fatto lui. Le domando se le andava di raccontarmi la nascita, la lotta e i sacrifici di questo sangiovese venuto in Svizzera a lavorare e a crearsi una famiglia e dove ha lasciato per sempre le sue radici. Ho avuto modo così di conoscere meglio una donna dotata di grande forza d'animo. Una delle sue particolarità? Lei è originaria della Spagna, ma nata e cresciuta in Svizzera. Però quando parla, sente il suo accento spagnolo mischiato di dialetto sangiovese, che ha preso dal suo uomo; perciò parlare con lei, diventa un po' come parlare con Gianni. Gianni era nato nel 1964 al rione "Timpone". Dopo avere frequentato le scuole elementari alla "Fratelli Bandiera", a soli sedici anni lascia il paese e parte per la Svizzera. Monika e Gianni si conobbero a Wettingen nel 1986 e due anni dopo si unirono in matrimonio. Il primo settembre del 1988 nacque la prima figlia, Jessica; poi nel Febbraio 2001 il piccolo ometto di casa Emanuel. Gianni e Monika nel 1994 misero al mondo, per così dire, la terza creatura, ovvero la loro piccola azienda familiare.

La *Fugen-Takter AG, Iuliano*, che oggi conta diciotto dipendenti. Purtroppo il 17. Marzo del 2012 Gianni ebbe un malore e inaspettatamente, si addormentò nella morte, lasciando un grande dolore per la famiglia e per tutti i concittadini di Wettingen e non solo. "C'è voluta molta forza per rimettermi in piedi, - racconta Monika - ritrovarsi da sola con un bambino piccolo e un'azienda avviata dove avevamo deposto i nostri sacrifici di ventisette anni di lavoro, è stato molto difficile" !

Quella di Monika oggi è una vera e propria missione, perché c'è da investire tutte le forze per portare avanti il più grande desiderio di Gianni, cioè quello di continuare a lottare e portare avanti la famiglia e l'azienda, perché per loro l'azienda è sempre stata insieme ai valori e all'educazione, un importante dono da lasciare ai figli. Grazie anche a tanti insegnamenti e tradizioni che le ha trasmesso Gianni, affronta in modo dignitoso le difficoltà. Va avanti con la stessa umiltà e orgoglio che hanno caratterizzato la vita di Gianni. Ora che è sola, fare tutto ciò è molto più difficile, ma si erano fatti una promessa: qualsiasi cosa sarebbe accaduto ad uno di loro, tutto avrebbe dovuto continuare come prima, per difendere un sogno che parte da lontano, perciò Monika, giorno dopo giorno trova la forza di continuare proprio in quella promessa. Poi Monika ricorda molto bene ogni viaggio fatto a San Giovanni in Fiore. Lui la portava anche cinque o sei volte l'anno; infatti, mi fece sorridere quando con il suo accento spagnolo - sangiovese mi spiegò, dove trascorse l'infanzia Gianni e nominò in dialetto "u Barru e Piffi". Lo ricordano in tanti e manca molto anche ai paesani che puntualmente si ritrovano la domenica mattina al *Kenny's* (un Autosalone) qui a Wettingen, dove è d'abitudine prendere l'aperitivo e si parla del più e del meno, dove andava sempre anche Giannetto, sempre pronto a offrire da bere e ovviamente a difendere sempre la sua amata squadra, l'Inter! Infatti, ogni interista lo ricorda col sorriso e ricorda la sua passione e la sua capacità di convincerti anche dopo una sconfitta, che l'Inter si ama e basta! Dopo la sua morte per un lungo periodo il ritrovo al *Kenny's* si è quasi evitato, perché troppo grande il vuoto e la mancanza di quel gigante buono e della allegria che sprigionava. **Vincenzo Cerrelli**, uno dei suoi operai lo ricorda così: "Ogni volta che passava dai cantieri, ci lodava sempre per il lavoro che facevamo, si rideva insieme e anche come accadde l'ultima mattina che lo vidi, mi raccomandò di stare attento, perché stavo lavorando su una scala, poi mi sorrise e andò via. Ci manca tanto a tutti noi operai e vedere l'impegno di Monika ci rassicura e ci sentiamo come una grande famiglia, ricordandoci sempre del nostro Capo-Amico Gianni!". ■



Tutti uniti per riuscire ad ottenere una rivendicazione sacrosanta

Il Paese si candida a sede del distretto forestale

di Giovanni Bitonti*

Il nostro comune ha tutti i requisiti sia in termini di territorio e sia in termini di forza lavoro

Nella seduta del consiglio regionale del 3 maggio scorso, il consiglio ha approvato la delibera di Giunta n.308 che prevede "l'istituzione dell'Azienda regionale per la forestazione e le politiche per la montagna Azienda Calabria Verde e disposizioni in materia di forestazione e di politiche della montagna". La legge approvata tra le altre cose, recita all'art.8 "dispone circa l'articolazione territoriale su base distrettuale, in funzione delle peculiarità della superficie forestale e degli indicatori fisico geografici, demografici, patrimoniali e socio economici, nonché della distribuzione territoriale della forza lavoro". Sicuramente questa legge è molto importante per l'intero settore forestale e se ben applicata dovrebbe portare benefici sia alle popolazioni che risiedono sulla montagna che agli stessi lavoratori che prestano la loro opera alle dipendenze dell'Azienda. Ma oggi vorremmo soffermarci un attimo su quanto previsto dal citato articolo 8 della legge, articolo che dal nostro punto di vista può rappresentare un'opportunità per la nostra comunità. La legge nel dire che la nuova Azienda dovrà organizzarsi con un'articolazione territoriale su base distrettuale, elencando poi i requisiti necessari all'istituzione dei distretti mette il comune di San Giovanni in Fiore nelle condizioni di essere sede di distretto. Un ragionamento sereno, porta chiunque, a valutare positivamente questa possibilità. Chi meglio del comune di San Giovanni in Fiore rispecchia i requisiti richiesti? Non c'è in provincia di Cosenza e più in generale in Calabria un comune che abbia le nostre caratteristiche, sia in termini di territorio che in termini di forza lavoro. Ma nessuno pensi però che ciò avvenga automaticamente, anche perché "santi in paradiso" a Reggio Calabria o a Catanzaro non ne abbiamo da tempo. Occorre, quindi, muoversi in tempo, tutti insieme destra, centro e sinistra, prima che i giochi della politica scavalchino la logica del diritto. La sede del distretto svolgerà un ruolo fondamentale, importantissimo per quanto riguarderà la futura programmazione degli inter-



Forestali al lavoro in Sila

venti da fare sulla montagna e quindi anche nel nostro comune e normalizzerà la gestione del cantiere forestale più grande della Calabria che non sarà più gestito a distanza, dalle stanze buie dell'ufficio forestale di Cosenza. Questa è una grande opportunità, sta adesso a chi si è candidato a gestire le sorti di questa città a mettere in piedi le

iniziative necessarie a far sì che un atto dovuto come quello del riconoscimento di San Giovanni in Fiore come comune sede di distretto diventi una realtà. Siamo pronti da subito a collaborare con tutti i soggetti che lavoreranno alla realizzazione di questo obiettivo. ■

*segretario zonale Cisl

Una promessa da ferroviere

A piedi dalla Francia fino a San Giovanni

François Nozzi è partito da Marsiglia il 28 aprile ed è atteso nel paese dei genitori a metà luglio



François Nozzi in territorio italiano

Una "promessa da ferroviere" e tanta voglia di camminare a piedi, quasi volesse dire "fermate questo mondo, perché corre troppo veloce e...fatemi scendere". François Nozzi 55 anni, capotreno sulle linee dell'alta velocità delle Ferrovie francesi (TGV), ha deciso di raggiungere a piedi San Giovanni in Fiore, il paese dei genitori, partendo da Marsiglia il 28 aprile scorso. Figlio di Salvatore Nozzi e Giuseppina Marra (Tiratira), questo podista d'altri tempi, ha deciso di dar vita ad un'avventura non comune: 1.400 km da percorrere interamente a piedi. "E' una promessa che ho fatto a mamma prima che morisse", ci ha detto per telefono e così ogni giorno macina chilometri su chilometri lungo lo stivale italico, dormendo dove può e cibandosi di alimenti che compera nei paesi che attraversa. La sua è una specie di sfida che sta portando a compimento con fatica, ma anche con orgoglio, perché alla fine potrà dire se è meglio camminare a piedi, oppure usare un treno dell'alta velocità, come fa tutti i giorni lavorativi. Ma, intanto, avrà assolto una promessa, che ha tutta l'aria del pellegrinaggio e nello stesso tempo, avrà conosciuto il paese di cui conosce tradizioni ed usanze, ma per sentito dire; perché al momento giusto il destino ha voluto che quel paese, nel cuore verde della Sila, non fosse il suo, perché mamma e papà furono costretti ad emigrare all'estero per assicurare a François e agli altri fratelli una vita più serena. Insomma, un atto dovuto, a cui teneva in modo particolare. Ad attenderlo, a metà luglio, ovviamente le zie e i cugini sangiovesi, orgogliosi di poter abbracciare un atleta dotato di forte fibra e di grande spirito di sacrificio. ■

Brevi

Ristrutturata la Scuola materna "San Francesco"

Terminati i lavori di messa in sicurezza ed adeguamento sismico della Scuola Materna "San Francesco", nella zona del Bacile. L'edificio interamente ristrutturato ha impegnato una spesa di 194.560,00 euro interamente finanziata dalla Regione Calabria, mentre un'ulteriore quota pari ad euro 78.718,63 è stata reperita dal Comune, mediante l'accensione di un mutuo con la Cassa depositi e prestiti. I lavori hanno riguardato in modo particolare, la messa in sicurezza degli impianti elettrici, idrici e termici, gli adeguamenti alle norme di sicurezza igienico/sanitario dei locali refettorio e mensa, precedentemente addebiti a casa custode, quindi in stato di abbandono. Con lo spostamento della zona mensa nella casa del custode, si è realizzato un ampio spazio ludico ricreativo che consentirà ai bambini di sviluppare fantasia e creatività. Soddisfazione è stata espressa dall'assessore ai lavori pubblici, Pietro Tiano, il quale ha sottolineato gli impegni del Comune in favore dell'edilizia scolastica in un momento di crisi economica che interessa l'intera società italiana: "Se la scuola cambia e si rinnova - ha detto - anche gli edifici e gli spazi educativi devono cambiare secondo i nuovi criteri di progettazione e costruzione." ■

Un convegno per saperne di più sui finanziamenti comunitari

"Presentazione dei Finanziamenti Europei Diretti" è stato il tema del convegno promosso dall'Amministrazione comunale, in collaborazione con il gruppo PPE del Parlamento Europeo e con la partecipazione dell'on. Raffaele Baldassarre e l'esperto in politiche e programmi UE Dott. Peppino De Rose. Ha avuto luogo presso la sala conferenze del ristorante "Jure Cafè." Un incontro rivolto a tutti coloro i quali sono interessati a capire il meccanismo per accedere ai finanziamenti comunitari, principale strumento con cui l'Unione Europea interviene affinché l'economia europea diventi più dinamica e competitiva. L'obiettivo è stato quello di favorire, attraverso un'ampia diffusione delle informazioni sulle opportunità di finanziamenti direttamente erogati dalla Commissione europea, per una maggiore e più qualificata partecipazione ai programmi da parte della cittadinanza e in particolare da parte di enti pubblici, organizzazioni non governative, privati, studenti, imprese, università e liberi professionisti. ■



Il patto dei sindaci

Anche il nostro Comune ha aderito al Patto dei Sindaci, con una delibera votata all'unanimità in Consiglio comunale. Il Patto dei Sindaci si inserisce nella strategia dell'Unione Europea cosiddetta Obiettivo 20/20/20 la cui finalità è quella di ridurre le emissioni CO2 del 20% e produrre, almeno, il 20% di energia da fonti rinnovabili, aumentando, nello stesso tempo, del 20% il livello di efficienza energetica, entro la fine del 2020. Un'opportunità, dunque, di investimento sul territorio. La proposta di adesione è stata portata avanti dall'assessore alle politiche per l'innovazione tecnologica, Mario Iaquinta, con la collaborazione dell'Ing. Maria Grazia Scigliano. L'assessore Iaquinta esprime grande soddisfazione per il risultato raggiunto e dice: "In una Calabria che accusa sempre di più il divario con il resto del mondo civilizzato, essere, per pochi aspetti, allineati con le grandi città europee, può sembrare un paradosso, eppure, dopo molti ostacoli, il risultato è arrivato. Il Patto dei Sindaci rappresenta un'opportunità per attingere ad importanti fondi comunitari. Adesso l'obiettivo è quello di redigere progetti validi da presentare all'Unione Europea e con impegno e determinazione si possono raggiungere risultati soddisfacenti". ■

Per iniziativa del Parco nazionale della Sila

A Trepidò il Museo dell'acqua e dell'energia

Il nuovo centro si aggiunge a quelli già funzionanti del Cupone e di Monaco



Nella foto: Stanislaw Zurlo, Nicola Belcastro e Sonia Ferrari

Il Parco nazionale della Sila, ha un'attrazione in più per richiamare turisti sullo splendido Altopiano Silano. Dopo il Centro visite del Cupone, nella Sila cosentina e dopo il Centro visite Monaco nella Sila catanzarese, ecco un terzo centro visite con annesso Museo dell'Acqua e dell'Energie, realizzato a Trepidò nel comune di Cotronei, nella Sila crotonese. La nuova struttura nasce grazie ad un intervento di riqualificazione ambientale di un'area e di recupero edilizio di un immobile di proprietà di quel comune, concesso in comodato d'uso all'Ente Parco. "I centri visita nascono proprio allo scopo di raccontare ai visitatori la vita del Parco della

Sila nei suoi diversi aspetti, non solo naturalistici ed ambientali, ma anche culturali e sociali", ha sottolineato il direttore del Parco, **Michele Laudati**. I temi trattati, infatti, offrono ai visitatori, attraverso l'utilizzo di una tecnologia multimediale e interattiva, una panoramica dei paesi del Parco, spaziando dalla flora alla fauna delle sue aree protette, dei prodotti artigianali ed enogastronomici, delle sue ricchezze idriche: laghi e fiumi e, infine dell'utilizzo di fonti di energia rinnovabile (fotovoltaico, solare-termico, biomassa). "Con questa ulteriore realizzazione - ha sottolineato la presidente **Sonia Ferrari** - il Parco nazionale della Sila si candida per il riconosci-

mento di "Riserva" della biosfera nell'ambito del programma MAB (Man and biosphere) promosso dall'Unesco". All'inaugurazione erano presenti con la presidente e il direttore del Parco, **Sonia Ferrari** e **Michele Laudati**, il presidente della Provincia di Crotona, **Stanislaw Zurlo**, il sindaco di Cotronei, **Nicola Belcastro** e il responsabile impianti idroelettrici della Società **A2A, Ferdinando Bondiolotti**. Ha benedetto i locali il segretario del vescovo di Crotona-Santa Severina, don **Gianni Filippelli**. Questa nuova struttura al servizio del turismo silano rappresenta una realizzazione davvero importante per la vita del Parco della Sila che, già nella lista dei siti candidati a diventare Patrimonio Mondiale dell'Umanità, mira a divenire "Riserva della Biosfera" dell'Unesco allo scopo di promuovere e salvaguardare, attraverso il coinvolgimento delle comunità locali, un rapporto equilibrato tra attività umane e conservazione dei valori naturali in grado di ricomprendere le attività economiche sostenibili e generare reddito, nonché sostenibilità sociale, ambientale e culturale. Il Centro visite di Trepidò dista soltanto 2 km dalla diga del lago Ampollino. ■

Pioggia di finanziamenti per rilanciare la Sila

A Lorica, il presidente della FISIS

Flavio Roda auspica la creazione di un comprensorio sportivo tra Lorica e Camigliatello

di Francesco Mazzei

È la montagna, la risorsa sulla quale scommettere (finalmente forse qualcuno l'ha capito) per lo sviluppo integrato della Calabria ed è l'obiettivo posto dai fondi europei PISL destinati alla Sila e all'Aspromonte, affrontato dettagliatamente in un incontro a Lorica tra il presidente nazionale della federazione italiana sport invernali **Flavio Roda** e l'assessore regionale al settore **Giacomo Mancini**. Una regione con 800 chilometri di costa che punta sulla risorsa neve. Contando su una montagna meravigliosa e apprezzata dagli appassionati del turismo d'alta quota. Un concetto ribadito a Lorica, in Sila, in occasione della visita del presidente nazionale della FISIS, che, con il presidente regionale **Fiorello Martire**, ha incontrato l'assessore regionale alla programmazione nazionale e comunitaria. Nel tour calabrese, tra sport e ufficialità istituzionale del presidente Roda, il vertice di Lorica, alla presenza di tecnici, esperti, rappresentanti dell'Afor e Amministratori, è stato la verifica di un impegno per la montagna. Oltre 40 milioni di euro da investire tra Gambarie d'Aspro-

monte e la Sila. In particolare, il territorio silano tra Camigliatello e Lorica, diventerebbe un comprensorio competitivo a Sud, dopo quello che è stato realizzato a Roccaraso, in Abruzzo. Entusiasmo da parte del numero uno della Federazione italiana sport invernali, Roda che ha invitato le realtà locali a raccogliere la sfida:

"E' una montagna baciata dal sole, nel senso che è ideale per l'impiantistica sportiva degli sport invernali, sicuramente ha bisogno di migliorie, però penso che se si creerà questo grosso comprensorio sarà vincente e il turismo ne trarrà un grande vantaggio" - così il presidente della FISIS dopo aver visitato le zone interessate del progetto. L'assessore Mancini poi, è entrato anche nei dettagli sullo stato dell'arte dei PISL. Quasi 14 milioni di euro per il potenziamento degli impianti di Camigliatello-Lorica (risorse recuperate dai FAS); oltre 20 milioni per lo sviluppo e



Tavolo della presidenza del convegno di Lorica

la progettazione integrata. Fondi che, se utilizzati appieno, possono cambiare il volto della Sila. Con il coinvolgimento attivo dei comuni interessati. San Giovanni in Fiore capofila del partenariato. Piena soddisfazione è stata espressa da **Pino Mirarchi** dello Sci club Montenero che ha dichiarato: "La presenza in questo comprensorio del presidente FISIS è certamente un fatto positivo; abbiamo fatto vedere le potenzialità della zona, ora ci aspettiamo dagli amministratori, la voglia di investire seriamente sulla risorsa neve che tanto interesse sta riscuotendo in tutto il Sud". ■

Conclusa ad Acri la 15° edizione "Maître dell'anno"

Un trionfo per Luca Biafora

Al secondo posto ex equo il sangiovese Piero Laratta

di Caterina Mazzei

La struttura del ristorante **Panoramik** di Acri, ha ospitato, per la sezione Amira "Cosenza - Sila" la quindicesima edizione del "Maître dell'anno" che ha visto trionfare **Luca Biafora** con il suo elaborato "cremoso al limone, con terra di cioccolato, gelatina di Campari e ananas spadellato, abbinato a un vino passito Gemma del Sole delle cantine Ippolito di Cirò Marina". Alla manifestazione presentata dal gran maestro della ristorazione **Biagio Talarico**, fiduciario del sodalizio silano, insieme al suo vice anch'egli g.m.r. **Giuseppe Biafora**, con il supporto e l'aiuto naturalmente di tutti i soci, sono intervenuti giornalisti e diversi gestori di aziende locali vicine



all'associazione che hanno contribuito all'evento offrendo i loro prodotti alla cena di gala. A valutare l'operato dei concorrenti un'autorevole giuria composta da **Vincenzo Ippolito**, enologo, **Angelo Di Terlizzi**, g.m.r. del compartimento Calabria, **Dino Gardi**, giornalista RAI, **Angela Guidi**, presidente del comitato locale BCC Acri-Bisignano, **Peppino Di Napoli**, g.m.r. già fiduciario della sezione Campania e che ha svolto anche la funzione di presidente. Il tema della gara è stato "dessert a preparazione libera" e consisteva nel preparare un dolce inedito alla lampada, presentando e motivando inoltre, un abbinamento enologico, il tutto entro un tempo massimo di 15 minuti. Ex aequo al secondo posto si sono classificati **Piero Laratta**, che ha proposto "Crêpes impigliate" servite con un Bristacce passito delle cantine Iuzzolini" e **Michele Giorno** che ha composto un "Dolce sogno della notte" accostato all'amaro del Capo dell'antica distilleria Caffo. Il premio per la miglior professionalità è stato assegnato a **Luigi Presta** che ha allestito delle "Crêpes alla maniera di Gino" con un Greco Bianco. Il trofeo della giuria popolare, l'ha conquistato **Guerino Donato** che ha esibito un "Dessert eclisse" accompagnato da un passito greco bianco di Ceratti. La coppa della giuria di sezione, è andata invece, a **Pietro Calderaro** che ha esposto una "Soffice sfogliata ai frutti di bosco" con un vino le *Passule* delle cantine Librandi. Tutti i maitres in ogni modo, hanno scommesso sulla calabresità e su quanto di meglio si produce nella nostra regione. A fine gara, il maître del **Panoramik**, **Salvatore Ferraro** insieme allo staff di cucina e di sala, ha sapientemente curato nei minimi dettagli la cena di gala per tutti i partecipanti e gli ospiti presenti alla manifestazione. Insomma, è stata una vera festa del gusto e della socialità. Luca Biafora, trionfatore della sfida enogastronomica, si appresta adesso a partecipare alla finale nazionale e, ne siamo sicuri, rappresenterà adeguatamente la Calabria e San Giovanni in Fiore. ■

Foto del mese "Casa" ... in fiore



Più che balcone in fiore, è proprio il caso di scrivere "casa" in fiore; dal momento che tutte le facciate esposte al sole, sono interamente "fiorite". L'abitazione è quella della signora **Pina Romano-Urso**, sita in via San Cristoforo, 19. Non ci resta che congratularci con la brava "giardiniera" e assicurarle che quest'anno non ci sono case più fiorite della sua, nel nostro paese. ■

Rari esempi di fratellanza attiva

La "griffe Straface"

Quelli dei paesi venivano nel loro negozio certi di trovare il meglio della calzatura

di Mario Morrone



Natale e Francesco Straface

Sono sicuramente tra i negozi più conosciuti e non solo a San Giovanni, ma in tutto il circondario dell'alto Crotonese. Un riferimento e un lodevole esempio di cooperazione, apporto, sostegno, signorilità. Dunque, due fratelli insieme da oltre 40 anni, legati da un incessabile affetto e da un amore fraterno incancellabile. Mai una parola di troppo! Mai un pettegolezzo, mai un'offesa. Hanno inteso il loro lavoro sempre con umiltà, improntandolo sul rispetto verso tutti i clienti, con i quali hanno sempre instaurato una sorta di amicizia e familiarità. Conosco **Francesco e Natale Straface** dalla fine degli anni '60, quando perlopiù mia madre prima che arrivasse l'inverno era solita portarci al loro negozio,

per comprarci le scarpe invernali. Era un po' complicato portare a termine la "trattativa" soprattutto con le donne, mia madre compresa, giacché volevano mille garanzie: "Le scarpe dovevano essere calde; antipioggia; alte, ma pure "isolate" prima con la suola e poi la gomma". Quando tutte queste caratteristiche erano assicurate, si passava alla trattativa del prezzo. E Francesco e Natale, sempre pazienti, anche se ad un certo punto non cedevano più: "Meno di tanto non possiamo fare!". Come dire... prendere o lasciare! Allora le scarpe più accessibili erano quelle della *Borri*. Ma l'assortimento del negozio comprendeva più marche. Al punto che alla fine degli anni '70, nel Bresciano, dove mi trovavo per ragioni di lavoro,

dal giornale locale, appresi che San Giovanni era considerata una piccola "capitale" delle scarpe all'interno del mercato delle calzature del Mezzogiorno d'Italia, intesa per qualità, assortimento e convenienza. Fui orgoglioso nel leggere quell'articolo. Al punto che quasi mi emozionai nell'incontrare i nomi dei fratelli Natale e Francesco Straface. Il primo, classe 1927 e il secondo classe 1933. Con negozi singoli sino al 1972 e dal settembre di quell'anno sempre insieme! Un'epoca di successo e di progresso in tempi di boom economico. Non solo di marchi prestigiosi, tipo, appunto *Borri*, ma anche *Varese, Marelli, Boccaccini*, e l'indistruttibile *Madras* e tante altre marche ancora. Si perdono i ricordi nel tempo. Legati a stima e affetto. Sempre a chiedere, a domandare: "Tuo fratello dov'è? tuo zio Tommaso era un raccontatore, un uomo perbene. Tuo papà come sta? E tua madre?". Sempre a domandare a mandargli i saluti, come pure ad amici comuni. Gli Straface hanno saputo vivere. Hanno saputo costruirsi ognuno la propria famiglia. Hanno letto, seguito il calcio e la politica. Già, negli anni '60 "incartavano" gli scatoli con fogli di giornali quotidiani, dai quali, poi, noi ragazzi "estrapolavamo" qualche articolo da leggere. Erano i tempi di Herrera, Anzolin, Altafini, Cané... San Giovanni, dunque, "capitale delle calzature", alla cui effigie o marchio, hanno contribuito decisamente questi due formidabili fratelli. Un esempio davvero fulgido, straordinario; un modello di cooperazione da esempio per le nuove generazioni. Ormai quasi in pensione e pronti ad essere avvicinati da Claudio (figlio di Natale), insegnante di educazione fisica che, all'insegnamento, ha preferito il negozio e Giuseppe (figlio di Francesco), ragioniere-archivista, con l'identica passione della continuità. Nel segno di Natale e Francesco, che iniziarono l'attività rispettivamente nel 1952 e nel 1955 e che hanno avuto la forza e la capacità di arrivare insieme al traguardo agognato, la ditta F.lli Straface, continua ad offrire "signorilità e convenienza" proseguendo una tradizione di laboriosità; una griffe, anzi la "griffe Straface", esportata in Svizzera, Germania, nelle Americhe, e in ogni posto dove vivono tanti nostri concittadini, cui Claudio e Giuseppe devono ora continuare a portare sempre avanti: perché tutto quello che si è costruito è storia. E' vita. E' sacrificio. E' orgoglio. E' un nome di rilevanza che ha contribuito ad onorare San Giovanni. Ma è pure umanità, amore, e quella fratellanza che non deve mai finire! ■

Un improvviso abbassamento della temperatura
la causa di una gelata devastante

Chiesto lo stato di calamità

Maggiormente colpiti gli agricoltori di Germano e Serrisi

L'Amministrazione comunale, anche su sollecitazione scritta da parte del Gruppo consiliare del Partito democratico, ha deciso di chiedere lo stato di calamità naturale a seguito dell'eccezionale gelata verificatasi la notte tra il 26 e il 27 maggio scorso, che ha danneggiato in modo rilevante alcune zone dell'Altopiano Silano (come Serrisi e Germano), distruggendo le coltivazioni di patate, ortaggi ed alberi da frutta (noci, melo, pero e ciliegio). Stessa sorte è purtroppo toccata ai prati di erba da pascolo. Come è facile comprendere tale situazione ha determinato un danno incalcolabile ad agricoltori ed allevatori del nostro comune e a tutti coloro che vivono sull'Altopiano Silano. A seguito di tale decisione l'assessore comunale alle politiche agricole, **Giovam-**



battista Benincasa, a conclusione di un incontro avuto con una delegazione di coltivatori e dopo aver sentito gli uffici regionali preposti, ha predisposto i modelli di richiesta per il risarcimento-danni, che si possono scaricare dal sito del Comune. "Una gelata devastante - ha detto **Giuseppe Arcuri** che con il fratello **Battista** soggiornano inverno ed estate a Serrisi - che ha distrutto sia gli alberi da frutta che il seminativo". Secondo gli esperti ci vorranno almeno due anni perché la vegetazione ritorni nella normalità. ■

Sveglia!

E' l'ora della gratitudine

La brillante idea di ricordare la carissima suor Eleonora, mi ha fatto ritornare ai tempi della mia giovinezza, quando frequentavo le suore di palazzo de Marco e andavo spesso a darle una mano per accompagnarla alle macellerie, per chiedere le ossa per fare il brodo e al mulino a chiedere un po' di farina per fare le fettuccine ai "suoi" vecchietti. Credo che San Giovanni in Fiore è stato un paese molto fortunato ad avere avuto una persona così straordinaria, che ha fatto tanto bene alla nostra gente. Suor Eleonora, se mi consentite, è stata una piccola madre Teresa di Calcutta, che ha saputo muoversi con delicatezza in tutti gli ambienti del paese, dove era possibile chiedere ed ottenere la carità per i più poveri e per gli abbandonati. Ella ha fatto veramente di tutto nella sua comunità: è stata maestra d'asilo e poi nella Casa di riposo ha fatto l'infermiera, la cuoca, l'ortolana, la domestica ecc. Perciò le dobbiamo tanta, ma tanta gratitudine. Quindi, svegliatevi e contribuite alla realizzazione del monumento ideato da questo giornale. ■



Bozzetto allestito dallo scultore Franco Bitonti

Maria Iaquina, Clarksburg

Ottavo elenco delle sottoscrizioni

Riparto	€ 2.770
Benedetto Iaquina, Northville	€ 200
Giovanni Laratta	€ 50
A.G	€ 10
Biagio Mele	€ 50
Franco Iaquina	€ 10
Maria Cerminara Cosenza	€ 50
Toni Costanzo in memoria di Rosa Bonasso \$ canad. 300	€ 198
Elisabetta Oliverio-Falbo	€ 30
D. Angelina Benincasa	€ 50
Totale	€ 3.403

Antichi mestieri

Lo scalpellino



Gli scalpellini più rinomati di tutta la Calabria provenivano da San Giovanni in Fiore, Serra San Bruno, Palmi, Fuscaldo e Rogliano. Grazie alle loro capacità artistiche e creative erano richiesti da tutta la Regione, dove hanno decorato le più belle chiese. Tra la fine dell'800 e gli inizi del secolo successivo, la rivoluzione delle tecniche e l'impiego dei nuovi materiali, hanno messo però in crisi l'attività degli scalpellini e non solo nel nostro paese, dove ancora i vari Varca, Fragale, Tripodi, Foglia, Pulice, Congi, Ambrosio e Barberio sono riusciti a sopravvivere, grazie anche all'utilizzo che ne faceva la Soprintendenza alle Belle arti nell'opera di restauro di alcuni edifici adibiti al culto. Oggigiorno a portare avanti quest'arte è rimasto solo **Domenico Madia** (classe 1960) al quale si deve il merito di portare avanti una "scuola" impegnata a formare le nuove generazioni. ■

Uno storico severo e scrupoloso

È morto Salvatore Meluso

I suoi libri sono fondamentali per la storia risorgimentale del nostro Paese



Salvatore Meluso



Copertina del suo ultimo libro

Si è spento a Cosenza all'età di 87 anni, lo storico **Salvatore Meluso**. Aveva speso parte della sua vita nella ricerca della verità sul ruolo avuto dal suo antenato **Giuseppe Meluso** come guida calabrese dei fratelli Bandiera. Insegnante elementare poi passato nei ruoli attivi del Provveditorato agli studi di Cosenza dove si occupò in prevalenza dei patronati scolastici della provincia, prima di transitare definitivamente nel ruolo della Regione Calabria, attraverso l'assessorato ai trasporti. Dirigente dell'Azione cattolica a livello diocesano era stato consigliere comunale del nostro paese dal 1960 al 1970, eletto nella lista della Democrazia Cristiana. Nel 1961 è tra i fondatori de "Il Corriere della Sila" occupando il ruolo di condirettore fino alla "chiusura" della prima esperienza del giornale sangiovanese. Come studioso di storia patria aveva pubblicato il libro "Il volto del coraggio" (Nuova Esperia, 1967), seguito da "Briganti in Sila" (Satem, 1972), "La spedizione Bandiera in Calabria" (Frama Sud, 1981), "La Sila e la sua gente" (Orizzonti meridionali, 1987) ripubblicato in due volumi da Grafica florens nel 1997. E poi ancora: "Il movimento cattolico a Cosenza" (Res Novae, 1991, scritto insieme a D. **Leonardo Bonanno**), "La spedizione in Calabria dei fratelli Bandiera" (Rubbettino, 2001), "San Giovanni in Fiore nel XIX secolo" (Rubbettino, 2007), per finire con "La guida calabrese dei fratelli Bandiera" (Calabria Letteraria, 2012). Dotato di una spiccata intelligenza e di un abile spirito battagliero, è stato a capo di vivaci dibattiti all'interno del suo partito, contro lo strapotere della borghesia locale impegnata a

rallentare l'affermazione della democrazia nella vita politica sangiovanese. Aveva sposato **Zita Lauro** dalla quale aveva avuto cinque figli: Massimo, Antonella, Anna, Mauro, Marco. I funerali hanno avuto luogo nella Chiesa parrocchiale di Sant'Aniello di Cosenza. Il rito funebre è stato officiato dal

vescovo emerito mons. **Augusto Lauro**, mentre il vescovo di San Marco Argentano, mons. **Leonardo Bonanno**, ha ricordato la figura dello scomparso, al quale lo legavano vincoli di amicizia e di comune interesse per la storia regionale. Un messaggio di cordoglio è stato inviato ai familiari dal presidente della Provincia di Cosenza, **Mario Oliverio**, il quale "esprime cordoglio e dolore per la scomparsa del caro amico e concittadino: scrittore, uomo colto ed appassionato, studioso insigne di storia risorgimentale e regionale. Con la scomparsa di Salvatore Meluso - ha affermato il presidente Oliverio - la Calabria perde un uomo di grande cultura, amante della propria terra ed orgoglioso della propria storia a cui ha dedicato anni ed anni di ricerca e di studio". ■

Saverio Basile

Addio all'amico di una vita

Salvatore Meluso (nella foto), il carissimo amico di una vita, non è più. Il dolore per la sua perdita e lo sconforto di non averlo potuto salutare alla fine, hanno determinato uno stato d'animo di grande sofferenza. Era la persona delle grandi analisi che a volta io non capivo del tutto per i miei limiti, ma mi rendeva felice lo stesso per la sua maniera di esporre gli argomenti con cristallina chiarezza. Il vuoto che ha lasciato in me non voglio coprirlo con la rassegnazione, ma voglio sostituirlo con il pensiero permanente che avrò di lui. Quel che è stato nella società è scritto in altra parte del giornale, a me interessa sapere che uomo ho avuto vicino, che vividezza di giudizi, che insegnamento di un mondo che non si sarebbe mai aperto per me. È stato per me un maestro in senso assoluto, che spaziava nel mondo della spiritualità e che consentiva alla mia scarsa preparazione anche religiosa di apparire per lui un inconcepibile carenza culturale che lui contribuì a colmare con una padronanza di argomenti che facevano breccia nella mia mente. E qui agli anni Cinquanta nel ricordo delle interminabili discussioni che facevamo dalla sera inoltrata fino alla notte, percorrendo in lungo e in largo la piazza Abate Gioacchino. Quanto ho appreso! Fu il mio matrimonio il suggello della profonda amicizia quando mi fece da compare d'anello completando un cerchio di affetto e di stima. Il fatto che Egli fosse un letterato, uno storico, mi lusingava e mi sentivo come se fossi parte piccolissima del suo valore, senza averne diritto e capacità. I particolari della nostra felice avventura di vita non mi sento di raccontarli adesso. Non piango, il mio pianto non è fisico: è nell'anima. ■

Emilio De Paola



Per una politica produttiva

Carissimo Direttore, Le scrivo, perché da assiduo lettore del Suo giornale non poteva passare indifferente al mio sguardo l'articolo di Morrone, relativo al consiglio comunale aperto sul lavoro svoltosi nella sala convegni del Polifunzionale. Per come è stato impostato l'articolo si deduce che i consiglieri comunali, di maggioranza e di opposizione, facendo seguito all'intervento del sindaco siano tutti d'accordo sulla nuova sperimentazione del sussidio, come tra l'altro proposto dall'on. **Enza Bruno Bossio**. Il mio intervento andava in tutt'altra direzione, come si può evincere tra l'altro da Sila tv, che registra tutti i consigli e possono essere rivisitati in qualsiasi momento sul web. Ci tengo a precisare la mia posizione, perché di questa, ne sto facendo una battaglia personale ed è stata sempre chiara, sia in altri consigli con ordine del giorno analogo, che durante le riunioni che più volte abbiamo avuto in merito. La mia è una posizione chiara e netta e non lascia spazio ad interpretazioni. Nel mio intervento ho chiaramente detto che il sussidio è stato un fallimento, non causato dalla ricaduta economica sul territorio che è sempre un piacere, ma perché non ha minimamente rilanciato l'economia, né tantomeno ha inserito disoccupati nel mondo del lavoro o stimolato minimamente alcun che, anzi tutt'altro. Ho, tra le altre cose, sottolineato l'importanza che potrebbero avere strumenti come l'accordo di programma quadro, che si pongono l'obiettivo non solo di essere semplici interventi a pioggia, ma hanno come essenza della loro esistenza, generare produttività e quindi far ripartire l'economia in diversi modi, che mettono al centro non semplicemente il reddito ma il lavoro ed il lavoratore, stimolando l'ingegno ed il fare impresa. In quest'ottica, con un orizzonte produttivo/occupazionale preciso davanti a noi, possiamo colmare quel vuoto temporale, (che servirà ad imprese e cittadini-disoccupati di buona volontà - di concretizzare le loro idee), con degli ammortizzatori sociali, che possono essere chiamati come si vuole da sussidio a reddito di cittadinanza a reddito di inserimento, ma l'orizzonte di fronte a noi deve essere ben preciso. Non possiamo pensare di avviare una procedura di nessun tipo se non sappiamo qual è l'obiettivo che vogliamo raggiungere, non possiamo prendere ancora in giro i cittadini. In altre occasioni, ho anche suggerito di chiedere al governo centrale di sperimentare una zona franca sul nostro territorio. Ho chiuso il mio intervento con una frase che invito chi fa politica come me a farla sua; "non voglio appartenere a quella generazione che continua a sperperare denaro pubblico". La ringrazio sin d'ora per la considerazione che sicuramente avrà di queste mie parole e con la stima di sempre Le auguro buon lavoro.

Francesco Gallo

Consigliere comunale gruppo: Il Popolo della libertà



Il panettiere filosofo



La filosofia applicata al "fare" quotidiano, discutendo con la gente, ma anche agendo con filosofia. Con questo spirito una commissione di esperti istituita dall'Anpf ha voluto premiare quest'anno, nel lussuoso palazzo Pretorio di Certaldo (Firenze), **Vincenzo Ambrosio**, di professione panettiere, originario di Castelsilano ma operante da circa vent'anni a San Giovanni in Fiore, in via Bovio, 3. Il suo modo di confrontarsi, giorno per giorno, con i clienti, con gli amici, con i simpatizzanti, da prova di possedere un'innata "dose" di filosofia che egli riesce a trasmettere anche alle persone con le quali si confronta. Da qui il "Premio speciale di filosofia" promosso dall'Anpf nell'ambito della VII edizione, che quest'anno ha avuto come tema "Le figure del pensiero". Auguri Vincenzo, filosofo e viveur. ■

Il Porporato è giunto nella mattinata del 24 giugno accolto dal Clero locale e dal sindaco Barile

La visita in città del Cardinal De Paolis

Al momento dei saluti si è detto lieto di trovarsi nella città di Gioacchino da Fiore



Nell'ambito dei festeggiamenti di San Giovanni Battista il cardinal **Velasio De Paolis**, presidente emerito della Prefettura per gli affari economici della Santa Sede, è giunto in visita nella nostra città, per rendere omaggio al santo patrono del grosso centro silano. A

ricevere l'alto prelado il parroco don **Germano Anastasio** e tutto il clero locale, mentre la banda musicale "Nuova Paidea" eseguiva inni di gloria. A rendere omaggio al cardinal De Paolis che, in passato è stato anche osservatore permanente della Santa Sede presso le Nazioni

Unite, il sindaco **Antonio Barile** e gli assessori Benincasa e Iaquina. Al momento dei saluti da parte dei rappresentanti delle istituzioni in Chiesa Madre, il porporato si è detto lieto di trovarsi nella città di Gioacchino da Fiore da cui partirono nei Medioevo messaggi di luminosa spiritualità. Nel pomeriggio di lunedì 24 giugno, Sua Eminenza Velasio De Paolis, ha celebrato in Abbazia la santa messa solenne con i sacerdoti del luogo, prima di dare inizio alla processione della venerata effigie di San Giovanni Battista per le vie principali del paese. In serata sono stati fatti esplodere i fuochi d'artificio, ancora una volta, offerti dal presidente dell'Amministrazione provinciale di Cosenza, on. **Mario Oliverio**. ■

La passione per i frutteti porta Paolo Oliverio a prolungare l'orario di lavoro

Un frutteto di tutto rispetto

Cento piante di melo, pero, noce e ciliegio sono state messe a dimora davanti al Palasport

La passione per i frutteti porta **Paolo Oliverio**, 61 anni, a prolungare il lavoro di operaio Afor. Sicché mentre gli altri colleghi tornano a casa a fine giornata, egli va a dare un'occhiata a quelle centinaia di piantine messe a dimora qua e là, magari abbeverandole, come è necessario fare ad una pianta giovane e in pieno vigore di crescita. Non credevamo a nostri occhi a questo strano impegno, fino a quando non l'abbiamo visto all'opera. Il posto dove oggi è maggiormente impegnato a dare sfogo a questa sua passione, è il giardinetto antistante il Palazzetto dello sport nel Parco della Pirainella. Qui Paolo ha messo a dimora quasi cento piante da frutto: melo, pero, castagno, noce, ciliegio soprattutto, ma anche alberi ornamentali e siepe frangivento che, se acquistate al vivaio ci sarebbero voluti non meno di mille euro. Lui, invece, le ha realizzate nell'orto di casa, partendo dal seme e con pazienza ne ha seguito la crescita. Qui alla Pirainella ha creato le buche, vi ha portato con la sua auto concime organico e taniche d'acqua a non finire. "Gli alberi hanno già abbozzato il frutto - ci fa notare - ma non hanno

acqua a sufficienza e soffrono, anche perché il terreno è arido, essendo sabbioso". In effetti, qui c'era una collina che è stata sbancata per dare respiro al Palasport che gli sta proprio di fronte. "Un giorno mi ha visto lavorare l'assessore **Franco Spina Iaconis** e mi aveva promesso una cisterna d'acqua, ma fino ad oggi non l'ho vista". Poi accarezza una per una le piante, toglie qualche ramo secco, rimuove qualche foglia, gratta il terreno con il piede calzato da uno scarpone alto e duro e va avanti così per un paio d'ore al giorno. Sabato e domenica, invece, è a tempo pieno. Intanto, si prepara a fare la stessa cosa nello spazio attorno al Bocciodromo di Palla-Palla, dove pensa di mettere solo piante autoctone: mele *lemoncelle*, mele *scacciatelle* e pere *spinole*. "Bisogna salvare le specie di frutta della nostra tradizione, - dice - diversamente le perdiamo definitivamente".



Ed ha ragione! Perciò ci rivolgiamo anche noi all'assessore Spina, particolarmente sensibile a richieste del genere, perché mandi una bella cisterna d'acqua, magari una la settimana, per abbeverare le piante messe a dimora da Paolo Oliverio davanti al Palasport della Pirainella. Un giorno il popolo gliene sarà grato, quando potrà mangiare a sazietà frutta gratis. Bravo Paolo! ■

Gli Addii

È morto Enzo Arcudi

Stroncato da un infarto, ha lasciato questo mondo, il prof. **Enzo Arcudi**, un personaggio che non si dimentica facilmente, per la sua generosità, per l'amore verso la famiglia, per l'attaccamento al lavoro, per i rapporti di amicizia che manteneva con tutti, ma soprattutto per l'amore per il nostro paese di cui si sentiva "figlio adottivo privilegiato". Aveva da poco compiuto 71 anni, molti dei quali trascorsi a servizio della Scuola media "G. Marconi" di cui è stato vice preside per oltre un ventennio e del sindacato Snals di cui era attualmente vice segretario provinciale. Le esequie hanno avuto luogo nella Chiesa dell'Olivaro dove l'estinto era solito andare a messa le domeniche. Lascia due figlie: Cristina e Roberta alle quali manifestiamo la nostra vicinanza in questo particolare momento di dolore. ■



Addio a Domenico Antonio Longo

È tornato alla casa del Padre, all'età di 79 anni, **Antonio Domenico Longo**. Uomo di immensa bontà e purezza d'animo. Grande lavoratore era emigrato in Svizzera dove visse 35 anni svolgendo l'attività di muratore, ma al momento del pensionamento ha voluto fare ritorno nel suo amato paese, da cui era partito un giorno lontano. Marito e padre premuroso oltre ogni limite, ne piangono la dipartita la moglie Norina Panetta con le figlie Luisa, Maria Grazia e Daniela e le adorato nipoti Fiorella, Marilena, Eleonora e Daiana. ■



Si è spento nel Quebec, Domenico Lopez

Si è spento in Canada, a distanza di pochi mesi dalla dipartita della moglie, mr. **Domenico Lopez**, carabiniere in congedo, poeta e un passato al servizio dell'Enit (Ente nazionale italiano per il turismo) nella città canadese di St. Leonard, dove si era trasferito dopo il pensionamento militare per seguire i figli colà emigrati. Attaccato al paese di origine al quale ha dedicato diversi componimenti poetici, si teneva costantemente informato leggendo il nostro giornale di cui è stato fino alla morte attento lettore. Una messa in suffragio è stata fatta celebrare dai parenti sangiovesi nella Chiesa dei Cappuccini. Ai figli e al fratello Mario, sentite condoglianze. ■

Sciame sismico in Sila



Una leggera scossa di terremoto, magnitudo 2.1 della scala Richter, è stata avvertita alle ore 10,08 del 4 giugno scorso, nel distretto sismico della "Sila". Nella stessa giornata è seguito uno sciame di altre quattro scosse di minore intensità. L'epicentro è stato localizzato a 9 km nord-ovest del comune di Parenti in direzione Lorica ad una profondità di 10,9 km. Lo sciame sismico è stato regolarmente registrato dagli strumenti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia alle 7,50, 8,37, 10,12 e per ultima alle ore 13. La scossa delle 10,08 è stata avvertita anche a San Giovanni in Fiore. Ovunque non si sono avuti danni a persone o a cose. ■

I bacini idrografici della Sila tra i più ricchi del Mezzogiorno

Acqua, l'oro del domani

Per salvare il prezioso liquido bisogna cominciare dalle sorgenti e tenere sotto controllo i fiumi

Gli esperti di tutto il mondo sostengono che fra cento anni l'oro nero, ovvero il petrolio, passerà in second'ordine rispetto alla necessità che l'umanità avrà di acqua, mentre gli ambientalisti chiamati ad esprimersi sullo stesso argomento sostengono che a quella data le sorgenti idonee all'approvvigionamento delle popolazioni, saranno ridotte, minimo del 38%, rispetto alle attuali, per via dell'inquinamento che l'uomo avrà nel frattempo causato ad ogni corso d'acqua. Tra le cause più frequenti dell'inquinamento delle falde acquifere figurano gli anticrittogamici e gli antiparassitari in genere, adoperati in agricoltura, ma non sono da meno altri prodotti (gomma, vetro, plastica, ferro ed elementi elettronici), abbandonati in prossimità di sorgenti e lungo i corsi d'acqua. Insomma a leggere queste previsioni è difficile rimanere insensibili, davanti ad un'inquietante e catastrofica situazione che si prospetta veramente tragica, non tanto per noi ma per i nostri discendenti. A leggere quello che ha scritto **Giuseppe Rogliano** nei suoi due volumi "La Sila", editi per conto dell'Opera valorizzazione Sila nei primi anni '60, si de-

duce, dando un'occhiata ai dati riguardanti i bacini idrografici ricadenti sull'Altopiano, che la Sila oltre che a detenere il primato di seconda regione più verde d'Italia, dopo l'Umbria, è - anche - la regione più ricca d'acqua di tutto il Mezzogiorno d'Italia. Quindi parafrasando il detto evangelico "I primi saranno gli ultimi e gli ultimi saranno i primi", chissà che fra cento anni, non proliferino anche da noi "sceicchi" pronti ad arricchirsi vendendo acqua. Solo che però l'acqua bisogna salvarla, a cominciare da subito, partendo dalle sorgenti che non possono essere lasciate alla mercé di chicchessia. Giuseppe Rogliano nel suo primo volume ha fatto una ricognizione dettagliata e scientifica dei diversi bacini idrografici, indicando affluenti e portata complessiva di ogni singola sorgente, espressa in litri per minuto secondo. Ora già il fatto di poter verificare, a distanza di mezzo secolo, la portata delle sorgenti elencate nel lavoro di Rogliano, potrebbe far capire agli esperti della materia, se la caduta d'acqua mantiene quel ritmo e quelle proprietà organolettiche, in parte



sono riportate in un altro studio a firma di **Pier Carlo Federici** sulle "Acque del Cosentino", edito nel 1970, per conto della Cattedra di Idrologia Medica dell'Università di Parma e della Cattedra di Chimica Idrologica dell'Università di Camerino. Dunque, se le previsioni dovessero essere quelle da noi accennate, non c'è tempo da perdere. Salviamo almeno l'acqua della Sila per le generazioni a venire. E chissà che con l'acqua non arrivi l'agognato benessere che noialtri abbiamo inseguito finora invano. ■

A tavola: piaceri e salute Il peperoncino

a cura di **Katia Mancina***

“Non c'è amore più sincero di quello per il cibo”, è quanto affermava lo scrittore irlandese George Bernard Shaw. Tale citazione sembra incarnare perfettamente quanto avviene oggi; infatti, quando si parla di cibo non se ne parla solo per il soddisfacimento di un bisogno primario. Parlare di cibo significa parlare di se stessi, della propria identità individuale ma anche di quella sociale e culturale legata al territorio. Nella nostra storia della tradizione alimentare calabrese, che affonda le sue radici nella dieta mediterranea, molteplici sono i prodotti alimentari che ci identificano, tutti sono legati ad una stagione, ad un profumo, ad un'immagine e mescolate insieme vanno ad attivare le nostre papille gustative ed evocare nella nostra mente reminiscenze di antichi ricordi. Uno dei prodotti tipici di questa stagione è il divino ardente peperoncino. Ornamento tipico di terrazzi esposti al sole, odore caratteristico di vicoli abitati, il peperoncino rappresenta il fiore all'occhiello della nostra Calabria, prova né è il fatto che numerosi comuni propri durante la stagione estiva lo celebrino con sagre di ogni tipo e ne promuovono la sua cultura piccante. L'uso del peperoncino in cucina ha origini antichissime che risalgono ai Maya agli Aztechi e agli Ynca. Il peperoncino arriva in Europa con Cristoforo Colombo e la sua diffusione è immediata soprattutto nelle regioni dell'Italia Meridionale, che presentano un clima più favorevole alla sua coltivazione. Affascinante è anche la storia legata all'etimologia del suo nome, secondo alcuni il latino capsico deriva da casa, che significa scatola, forma del frutto che ricorda proprio una scatola con dentro i semi. Altri invece lo fanno derivare dal greco capto che significa mordere, con evidente riferimento al piccante che "morde" la lingua quando si mangia. Oggi sarebbe troppo riduttivo considerare il peperoncino solo come un banale condimento popolare utilizzato per esaltare il sapore di alcuni piatti; è lecito, invece, conferirgli i suoi molteplici effetti benefici sulla salute. Effetti mimati da una molecola in esso contenuta che è la capsicina, un alcaloide che agendo come un vasodilatatore e anti-aggregante migliora la circolazione periferica del sangue e agendo sul metabolismo dei grassi riduce l'accumulo di adipi. Inoltre recentemente in uno studio condotto in parallelo in America e in Tasmania e pubblicato sul periodico "Human Nutrition" è stato dimostrato che la capsicina accentua il consumo di calorie fino al 15%. Pertanto da oggi, quando ci accosteremo ad assaporare questa nobile spezia gradevole soprattutto nelle insalate di pomodoro, ripenseremo alle sue affascinanti origini, alle sue virtù e ricorderemo le nostre radici calabresi pur avendo spiccato voli per mete lontane. ■

*Nutrizionista



Da "Incalvicata" a "Pietre del Melo" fino ad "Acquafredda"

Le pietre del mistero

Che ci presentano una Calabria preistorica

di **Luigi Basile**

Cosa ci fanno e come vi sono arrivati lassù quegli enormi massi di roccia arenaria, quando tutta intorno la zona poggia su lastroni di granito silano, duro e grigio, riccamente strutturato da granelli di quarzo e di mica, che luccicano illuminati sin dal primo sole del giorno? Un mistero, che nessuno finora ha saputo svelare, anche se dalla cresta delle "Pietre del Melo" a quota 1.200 metri s.l.m. a sinistra guardando il Paese, s'intravede lo Jonio, con le sue acque azzurro-cobalto, che mettono in risalto le imbarcazioni che solcano il mare davanti a Punta Alice. Quassù, raccontavano i nostri nonni, che a loro volta lo avevano appreso dai loro antenati, un tempo lontano, anzi lontanissimo, vi arrivava il mare. E n'è prova la presenza di conchiglie fossili di un'epoca non bene definita, che si trovano tuttora nella vicina "cava" di sabbia. Mentre qualcuno prova a giustificare il lavoro che l'acqua piovana riesce a fare ancora sui quei massi di pietra



Elefante di Annibale alla periferia di Campana



Pietre del Melo



Acquafredda

da dove affiorano immagini inverosimili: occhi che scrutano il paesaggio sottostante; brocche che conservano l'acqua ad uso degli uccelli e degli animali d'ogni genere che passano, spostandosi da una parte all'altra di questa parte terminale dell'Altopiano Silano, che si affaccia sull'ex Marchesato. "Quelle pietre vorrebbero parlare, se solo conoscessero il linguaggio degli umani." - diceva l'archeologo Gaspare Oliverio, che proprio lì sotto la sua famiglia possedeva un ricco e fruttuoso podere. E Gaspare Oliverio si che se ne intendeva di rocce suggestive e misteriose, che la crosta terrestre conserva nel tempo. Ma un'analoga postazione si ritrova in località "Acquafredda", più a sud-est (quota 750 m.), a confine tra i comuni di San Giovanni e Caccuri, che in linea d'aria dista appena uno-due chilometri. Anche lì sabbia fine, conchiglie fossili e massi di roccia arenaria, che con il tempo hanno assunto sembianze umane. La cosa si ripete in direzione di Campana, dove il cosiddetto *Elefante di Annibale* in località "Incalvicata" pone agli studiosi l'identico dilemma. Cosa c'era in queste contrade nei millenni passati? Quelle conchiglie fossili che ancora vi si conservano intatte a quale era del mondo appartengono? E quei massi così "umani" cosa rappresentano? E se è vero che il mare bagnava queste contrade allora vuol dire che la superficie terrestre dell'attuale Calabria, presentava una forma concava molto più accentuata, che partiva da Sibari si addentrava verso le montagne della Sila fino ad allungarsi sul promontorio di Capo Colonna. Ma tutte queste illazioni appartengono alla preistoria; a noi non resta che supporre che mare e monti, un tempo, erano più vicini di adesso. ■

Storie minori del nostro paese

Famm'appicciare

di Emilio De Paola



Proseguendo con la storia minore del nostro paese, qualcuno non si meraviglia se descrivo una storia di miseria, perché solo quella è la nostra storia. Non è che siamo stati presenti nel Risorgimento o in altri importanti avvenimenti storici. Purtroppo, un nostro "merito" è stato quello di avere fatto catturare e morire i fratelli Bandiera. Perciò torniamo a noi. Tra i piccoli segni della nostra atavica povertà, ven'è uno che è un po' un piccolo simbolo di quei tempi amari. Ho raccontato che c'erano persone che raccoglievano i mozziconi di sigarette e non usavano cartine adatte ma pezzetti di giornali per riavvolgere il tabacco. Ma c'è ancora altro, non possedendo accendini di sorta, cercavano qualcuno a cui chiedere appunto: *Famm'appicciare*, perché *l'abbattari* costavano! Da qui partire per immaginare com'è vissuto il popolo dell'abate Gioacchino. La schiavitù economica è un altro dato conturbante della

condizione di vita dei nostri avi. Le terre di proprietà dei padroni i contadini li coltivavano a mezzadria e se il raccolto era misero la parte dei padroni era intoccabile. Gli uliveti venivano ceduti, di anno in anno, con il patto che il 75% del raccolto era del padrone e soli il 25% dei raccoglitori e così i seminativi 60/40, le patate (primo alimento dei poveri) 50/50. Per eliminare questi palesi ricatti ci vollero secoli e forse alcuni restano ancora. L'acqua per annaffiare terreni ed orti centellinata e pagata. Tanti diritti calpestati costringevano i lavoratori a lavorare da stillo a stillo con paghe miserabili o in natura. Un panorama, come potete vedere, che schiacciava sul nascere ogni possibile giustizia. Senza parlare del "servaggio" di tante famiglie, padri, madri, figlie alla merce di signorotti forti delle loro interminabili ricchezze. Il riscatto, il respiro del mondo si sarebbero attesi da una generazione all'altra. Tutto continuò dai

tempi lontanissimi fino a dopo tante guerre dell'era moderna. Lo storico **Salvatore Meluso**, nostro concittadino, mancato poco giorni fa, nel suo ultimo libro dice: "Nei secoli siamo sempre stati dominati dai potenti". Tutto quello che qui ho scritto è passato sotto il nome di destino, come se il destino non fosse determinato dagli uomini; altri, politicanti e teorici, la chiamano "la questione meridionale" e su questi velleitarismi si sono scritti volumi di parole inutili che non hanno, purtroppo, risolto nulla. La questione meridionale che ci interessa da vicino è destino e il destino è la questione meridionale. Quando ne usciamo? Fra quante altre generazioni? Nei passati secoli e in quelli più vicini, tutte le forze produttive di qualsiasi genere erano al Nord. Noi sangiovanesi producevano patate e castagne "curce" e "riggiole", mentre tutto ciò che serviva e serve alla vita quotidiana viene dal Nord. In questi tempi lavatrici e frigoriferi ne sono i segni più evidenti. Ma di queste eterne questioni anche la Chiesa ne è stata investita. Non ha aiutato il Sud e ci ha dominato con il latino. I preti di quei tempi giocavano a tressette con i baroni. Si è arrivati persino a dare qualche merito ai briganti, passati alla storia con una frase assoluta "Toglievano ai ricchi per dare ai poveri". Questo viaggio nel tempo, sia pure approssimativo, mi ha restituito la certezza: che non abbiamo avuto gli uomini giusti per darci la dignità che ci spettava. ■

Quarta edizione della maratona sangiovanese

Daniele Ruggiero vince la "Corrinfiore"

di MaMo

Daniele Ruggiero, dell'Atletica Recanati di Crotona, è il vincitore della quarta edizione di "Corrinfiore", la corsa podistica organizzata dall'Associazione sportiva "Jure Sport" per le vie del centro storico del popoloso comune silano. La gara che si è sviluppata lungo un percorso di 10 km e 500 metri (tre giri del percorso di gara), ha visto impegnati 134 atleti provenienti da diversi comuni della Calabria, ma anche da fuori regione. Tra i partecipanti figuravano anche dieci donne e tra queste la palma della più veloce è andata a **Patrizia Donato** che ha percorso sette km (2.500 m. in meno rispetto agli uomini) in 22' e 30". Cosentina di nascita, Patrizia corre dal 2010 e alla maratona di Pisa ha percorso 42 km in 3 ore e 10'. A fare gli onori di partenza e arrivo, l'antica piazza Abate Gioacchino, con i supporter che incitavano tutti, ma un po' di più i locali. E tra essi, il quarto posto se l'è "sudato" **Paolo Audia**, un atleta duttile e ormai il "blasonato" della città che ha percorso il tragitto in 39,50'. Hanno pure ben figurato, tra gli altri, Granato, Oliverio, Talerico e altri. Ma pure tante ragazze e signore, che hanno mostrato tenacia e attaccamento a questo sport assai "nobile". Dicevamo della graduatoria finale: 1° Daniele Ruggiero in 37,33'; 2° **Claudio Gargan** della nazionale rumena (fuori concorso), 38,42'; 3° **Edo Sanchez**, messicano della Cosenza K42, in 39,44'; 4° Paolo Audia, sangiovanese, anch'egli della Cosenza K42, in 39,50'. Al quinto posto **Luigi Imbrogno**, e via via tutti gli altri. Insomma, una bella giornata di sport e di compatta partecipazione. Ai bordi del percorso, tra gli altri, l'assessore alla cultura, **Giovanni Iaquina**, che s'è detto soddisfatto per l'amore della città verso ogni tipo di manifestazione. Per il segretario dell'associazione "Jure-Sport" **Giovanni Talerico** (presidente **Andrea Ferraro**), che nella vita è un appartenente alla polizia di Stato, «è davvero straordinario un evento come quello di oggi. E non siamo più podistici a livello amatoriale». Tutto questo alle 19:30 di domenica 23 giugno, mentre la città è già in festa con le luminarie e i "botti d'artificio", giacché domani si festeggia san Giovanni Battista, patrono di San Giovanni in Fiore. ■



Foto Storica

Due vescovi e quattro parroci



La foto risale al 1971, quando l'appena ordinato sacerdote, **D. Leonardo Bonanno**, celebra la sua prima messa nel paese d'origine. Gli sono accanto il vescovo ausiliario di Mazzara del Vallo, mons. **Umberto Altomare**, per 17 anni parroco di Santa Maria delle Grazie e i sacerdoti **D. Antonio Ferraro**, **D. Vincenzo Mascaro**, **D. Peppino Andrieri**, **D. Giovanni Salatino**, mentre fa capolino dietro il gruppo **D. Carlo Arnone**. Nella foto, in effetti, ci sono due vescovi (Altomare e Bonanno) e tre parroci di Santa Maria delle Grazie: Altomare, Andrieri e Mascaro. ■

Laurea con lode

Simona Durante



Il 14 maggio scorso, si è laureata in Farmacia presso l'Università della Calabria, discutendo la tesi "Effetti ansiogeni dello stanazololo nel ratto" la signorina **Simona Durante**. Relatore il ch.mo prof. **Luigi Arnone Morrone**. La votazione conseguita è stata: 110/110 e lode. Auguri! ■

Abbonamento 2013

Italia € 15 - Sostenitore € 50

Estero via aerea

Europa € 60 Resto del mondo Euro 70

C.C.P. 88591805

Intestato a:

"Il Nuovo Corriere della Sila"
San Giovanni in Fiore

Per i versamenti bancari:

IBAN IT76 A070 6280 9600 0000 0109 880



Salvatore Maida, ispettore forestale, ha eseguito migliaia di scatti su soggetti naturalistici

La Sila e i suoi colori

La maggior parte delle sue foto corredano guide turistiche e sono diventati poster da esporre

di Mario Orsini



Se fosse possibile mettere in Satto per ogni cosa quel detto "l'uomo giusto al posto giusto", forse potremmo avere un mondo migliore. Comunque, qualche tentativo emerge di tanto in tanto, come nel caso del nostro personaggio: **Salvatore Maida**, ispettore forestale in servizio fino a qualche mese fa sul territorio della Sila, il quale negli anni in cui ha indossato la divisa, ha portato con se sempre la macchina fotografica, uno strumento in più, in aggiunta a quelli già in dotazione dal CFS, fotografando tutto quello che c'era di bello sull'Altopiano Silano: da Germano ad Arnocampo; da Monte Spina a Pettinascura; dal Pirillo ai Farfari e poi ancora alla Fossiatà, Lorica, Cecita, Trepidò, scattando, fotogramma dietro fotogramma, per riprendere soggetti della flora e della fauna silana, riuscendo a cogliere di sorpresa perfino il lupo che in tutta tranquillità girava beato per i boschi di Pettinascura. Quelle foto furono vista dall'allora presidente del Parco nazionale della Sila, dott. Garcea che ne apprezzò la bellezza ed il valore, incoraggiando l'autore a proseguire in quel suo lavoro "aggiuntivo", gratificandolo di utilizzare quelle immagini per farne poster, calendari, gigantografie e fotografie da inserire nelle guide turistiche che, intanto, L'Ente Parco si accingeva a pubblicare. "Le prime foto che scelse - ricorda Salvatore Maida - furono quella della Sila innevata e i colori dell'autunno in Sila, che la tipografia Boccuto di Catanzaro, stampò poi in migliaia di copie, per reclamizzare le bellezze dell'Altopiano Silano". Garcea, volle aggiungere al logo del Parco anche una breve didascalia: per la prima "Arriva l'inverno. La Sila si imbianca, tutto nel bosco tace, i vantaggi naturali sono enormi", mentre per la seconda: "E' l'autunno. Colori sgargianti, cadon le foglie, tutto si trasforma, niente si distrugge". Poster che hanno fatto il giro delle agenzie di viaggio, delle fiere e dei convegni, dove si è parlato di turismo, per finire poi - magari incorniciati - negli uffici e nelle case. Insomma, Salvatore Maida, diventa, suo malgrado, un *tour operator*, grazie alla sua inseparabile macchina fotografica. Di quelle foto ne abbiamo scelto otto, proprio per darvi un'immagine di questa Sila dal magico incanto, certi di fare cosa gradita soprattutto ai nostri tanti affezionati lettori che vivono fuori dai confini della Calabria, perché possano dire con orgoglio: "Queste sono immagini dalle mia Sila ...". Intanto, l'ispettore forestale Maida, nel frattempo andato in pensione, auspica la creazione di una mostra permanente di foto naturalistiche da ubicare in uno dei tre centri visite del Cupone, di Contrada Monaco e di Trepidò. ■

